

Iniziato, nel Trentino, il confronto sulla valutazione del merito del personale docente

Una valutazione di difficile realizzazione

La materia è controversa e delicata anche per i riflessi che nel nostro paese sono di livello costituzionale. Come si garantisce la libertà di insegnamento? Come si evita il condizionamento del docente di fronte a strumenti valutativi non oggettivi? Sono tutte domande a cui non è facile dare risposte coerenti con i principi enunciati. Il punto nel documento della Uil Scuola del Trentino dalle proposte del 2008 al confronto in atto.

Nella seconda metà del mese di luglio, le organizzazioni sindacali sono state convocate dal Presidente della Giunta provinciale, dott. Ugo Rossi, per un primo confronto sulla proposta di linee guida sulla *valutazione del merito del personale docente*, come prevista dall'articolo 87 bis della legge provinciale sulla scuola.

Nel corso dell'incontro il Presidente, ricordando come per i cosiddetti 'docenti meritevoli' la Provincia abbia già stanziati 2 milioni di euro sul bilancio 2017 e 2018, comunicava che l'Amministrazione ha già costituito un comitato (naturalmente senza docente alcuno tra i componenti), che questo ha elaborato una bozza di linee guida sulla valutazione dei docenti, che il documento – proposta sarà inviato ai dirigenti scolastici e alle organizzazioni sindacali.

Una prima precisazione di metodo (e in realtà anche di merito) occorre avanzarla.

Molte volte abbiamo scritto di valutazione del sistema scuola, inteso come rendicontabilità del lavoro svolto. Non esiste un sistema di valutazione in questo campo che sia stato in grado efficacemente di valutare i docenti: ci sono casi di sperimentazione, ma i risultati sono stati sempre molto deludenti e non si prestano ad esami di omologazione con altri sistemi di altri paesi.

La materia è controversa e delicata anche per i riflessi che nel nostro paese sono di livello costituzionale. Come si garantisce la libertà di insegnamento? Come si evita il condizionamento del docente di fronte a strumenti valutativi non oggettivi? Sono tutte domande a cui non è facile dare risposte coerenti con i principi enunciati

Per questo, la UIL Scuola di Trento in anni non sospetti - era il 2008 - grazie alla lungimiranza del professor Vincenzo Bonmassar, sostenuto dalla Segreteria nazionale della nostra organizzazione, poneva il tema della valutazione dei docenti all'ordine del giorno, attraverso un seminario intitolato "Sfidati dalla valutazione". Iniziativa che ebbe eco nazionale.

Il professore ben sottolineò come da tempo in Italia ai docenti siano rivolti messaggi con l'obiettivo di dipingere a tinte fosche la scuola pubblica come priva di qualità, lasciandone trapelare disistima profonda: i docenti avrebbero scarsissima qualità, per questo non vengono valutati. Affermazioni sommarie e generiche, sicuramente non disinteressate, avanzate da chi nel contempo aveva ed ha interesse a minare l'immagine della scuola pubblica, statale o provinciale che sia.

Per tale ragione UIL Scuola avanzò, grazie a quella articolata proposta seminariale, una serie di proposte, non certo di soluzioni pronte e valide per tutti. Si voleva anticipare attraverso una risposta democratica soluzioni sommarie, calate dall'alto, fondate sulla organizzazione gerarchica della scuola.

E' facile dimostrare che si tratta di valutazioni burocratiche che condizionano l'attività didattica e possono trasformare la scuola: da scuole dello Stato a scuole di stato.

Si voleva raccogliere una sfida, quella della valutazione, anche al fine di ripristinare il riconoscimento del valore sociale, dell'importanza del lavoro dell'insegnante. Valore e competenze, peraltro, ben riconosciute e confermate anche da recentissime indagini nazionali ed europee. La scuola italiana è di qualità: è inclusiva, è di tutti e per tutti, porta i nostri studenti ad essere apprezzati in tutto il mondo. La ricerca del 2008 cadde nel vuoto.

Da allora nulla si è voluto fare in termini di confronto e di ricerca sulla rendicontazione del lavoro a scuola, se non cercare di far passare la necessità di valorizzare la scuola assumendo gli insegnanti attraverso la chiamata diretta che è una forma palese di condizionamento, di mancanza di pluralismo e, quindi di libertà ed indipendenza, una forma di appiattimento professionale, forgiato sulla scelta del Dirigente.

Come se un curriculum, un colloquio, una assunzione determinata da criteri auto-impartiti, magari generati da obiettivi strategici deliberati dal mondo politico-partitico, fosse la chiave di volta per una scuola di grande qualità formativa.

Resta una perla giuridica, che conferma la nostra critica, il comma 2 dell'articolo 18 della LP5/06:
«Prima di proporre gli incarichi il dirigente dell'istituzione definisce i criteri volti a orientarlo, ove possibile in relazione alle caratteristiche professionali dei docenti disponibili nell'ambito di appartenenza, nel conferimento degli incarichi medesimi».

Oggi la riforma, anche in Trentino, cosa si accinge a premiare? Forse i docenti e il personale scolastico che quotidianamente, con il loro lavoro d'aula, con il confronto, con la relazione e il dialogo, costruiscono conoscenza? Forse le tante insegnanti e i tanti insegnanti che, nel silenzio di uno scrupoloso e paziente lavoro scolastico, lontano dai riflettori puntati su "iniziative metodologiche innovative", permettono ai nostri ragazzi di raggiungere gli obiettivi programmati?

Si vuol premiare la scuola, e il suo personale, che pienamente opera affinché i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, abbiano il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi?

Nel corso degli anni la Uil Scuola ha provato a lavorare, costituendo commissioni docenti - gruppi di lavoro, interni ai nostri organismi; si è cercato di mettere nero su bianco ipotetici elementi che potessero essere inseriti in un contratto di lavoro. [Anche osservando monitorando gli esiti di sperimentazioni promosse dall'ex Ministro Gelmini].

Siamo arrivati esattamente ad una ipotesi di attribuzione di valore ovvero di qualità di valutazione a livello collettivo e su basi democratiche e partecipative. A nulla e a nessuno serve una valutazione che sgrani le persone: serve una valutazione che premi una squadra, una scuola.

E' il modello di autovalutazione, di rendicontabilità adottato in tutti i Paesi scandinavi.

Quanto al lavoro collegiale, di team, chi veramente ha studiato l'apprendimento cooperativo, e non lo ha solo sbandierato a destra e a manca, dovrebbe conoscere bene la differenza tra interdipendenza negativa e interdipendenza positiva. Il tema, solo apparentemente nascosto, dovrebbe essere legato non tanto a come premiare il merito, ma a come sostenere il docente in difficoltà.

Agli insegnanti trentini il 41 bis (che in Trentino non è sinonimo di carcere duro, ma di valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione) La risposta della politica trentina.

Obiettivamente, andando a scorrere il disposto delle modifiche introdotte nel giugno dello scorso anno, sembrerebbe che la premialità, anziché orientata a valorizzare un indefinibile "bravo insegnante" sia indirizzata a due obiettivi: spostare risorse accessorie dalla trasparenza negoziale alla generosa elargizione; premiare i collaboratori e lo staff del dirigente scolastico, le figure di coordinamento, gli insegnanti non contrastivi. Come è facile capire, un'ulteriore condizionamento che porterebbe ad un appiattimento della Scuola che ne vanificherebbe l'essenza stessa di scuola libera ed indipendente.

Confidiamo che "l'apparenza inganni", diversamente saremmo lontani anni luce da una Scuola che, valorizzando il personale attraverso il riconoscimento del lavoro di qualità, utilizza la valutazione al fine di implementare la propria offerta formativa.

Nel concreto. Il dettato dell'articolo 41 bis prevede che l'attività valutativa abbia a oggetto, tra l'altro: le istituzioni scolastiche e formative, anche con riguardo all'efficacia, efficienza ed economicità della gestione; la professionalità degli operatori della scuola. Chi potrebbe dirsi contrario?

Ma come tradurre tale vocazione politica in norma positiva, ovviamente utile e coerente con gli obiettivi di una valutazione finalizzata alla implementazione della qualità della Scuola, è sfida assai complessa.



Senza peraltro voler sottacere come lo stato giuridico degli insegnanti sia questione di estrema sensibilità. Così, ed era il 1964, quando l'on. Tristano Codignola, Responsabile Sezione Scuola della Direzione del Partito Socialista Italiano, scriveva all'onorevole Preti, Ministro per la Riforma della Pubblica Amministrazione:

« (...) e come lo stato giuridico degli insegnanti (cioè in parole povere, la definizione della libertà di insegnamento e dell'autogoverno scolastico nei confronti del potere Esecutivo)»

« (...) una delicatissima questione anche di ordine costituzionale, che deve essere di esclusiva competenza delle commissioni parlamentari specifiche, in largo ed articolato collegamento con i sindacati ».

Anche in Trentino, come nel resto del territorio nazionale, la scuola deve essere libera, indipendente da ogni potere esecutivo.

Davanti ad un compito di così alta sensibilità, Uil Scuola offre fin da subito il massimo impegno allo studio di modelli che... 'funzionino', ma senza stravolgere l'assetto di scuola dell'autonomia che la legge stessa ha definito. Lo farà forte di un lavoro che in anni passati, come detto, si è cercato di svolgere al proprio interno e che indica la strada degli organismi di garanzia collegiali e della partecipazione democratica dei componenti della comunità scolastica, in termini di rendicontazione politica rispetto alle richieste del territorio.

Uil Scuola *ricomincia da tre*, come recitava il titolo di un film:

- il seminario e la pubblicazioni prodotte dalla Uil Scuola;
- i lavori della nostra segreteria nazionale assieme ai quadri regionali;
- le norme vigenti, a partire dal novellato D.Lgs 165/01.

Iniziamo a studiare i sistemi valutativi introdotti dai vicini Paesi europei, i loro punti di forza, le loro criticità. Prima di elaborare un nostro modello, proviamo a rispondere ad alcune semplici domande. Valutare: perché? Che cosa? Chi? Come? Quando?

Di Pietro Di Fiore

Segretario generale Uil Scuola Trentino Alto Adige